

LETTERATURA E DIVULGAZIONE.
A PROPOSITO DI UN "PORTRAIT"
HOFMANNSTHALIANO

di ANDREA LANDOLFI

Fa una certa impressione sfogliare l'agile volumetto* «stampato in quadricromia, con numerose illustrazioni, cronologia, indicazioni bibliografiche e indici»: a una bella ed elegante copertina bianca, su cui si staglia il ritratto — noto — di Hofmannsthal trentenne, seguono pagine dalla grafica variopinta e 'accattivante' nelle quali al testo vero e proprio si alternano 'inserti' di varia natura, dalle foto ai ritratti, dalle trame delle opere alle poesie piú famose, alle noterelle biografiche sui contemporanei fino, addirittura, alle immaginette di Maria Teresa e alla foto dell'im-mancabile *Fiaker* viennese.

Come recita la quarta di copertina, il libro fa parte di una collana di «biografie di donne e uomini che hanno avuto un ruolo significativo nella storia, nella letteratura, nella filosofia, nell'arte e nella musica»: e infatti si va da Hannah Arendt a Frank Zappa, passando per Hildegard von Bingen e Marlene Dietrich, Alexander Dumas e Jimi Hendrix, Karl Popper e Jim Morrison. A prima vista l'operazione editoriale potrebbe ricordare quella gloriosissima impresa culturale che è stata, ed è tuttora, la collana delle *Bildmonographien* della Rowohlt; in realtà si tratta di qualcosa di completamente diverso, anzi, di qualcosa che va in una direzione opposta e contraria: mentre gli inappariscenti libretti, con i loro «Selbstzeugnisse e Bilddokumente», costituiscono in genere strumenti utilissimi di primo approfondimento, ricchi come sono di informazioni, di aperture, di seri apparati bibliografici, i *DTV Portraits* sembrano invece improntati a una 'strategia della comunicazione' di tipo giornalistico-televisivo, ovvero molto 'attraente', che è come dire semplificatoria e superficiale. In solerte omaggio allo *Zeitgeist*, la casa editrice monacense fa mostra di procedere con grande determinazione e, verosimilmente, con sicuro istinto mercantile, sulla strada di una trasformazione radicale degli strumenti della cultura, 'alleggerendo' drasticamente i contenuti e gli

* HANS-ALBRECHT KOCH, *Hugo von Hofmannsthal*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 2004, ill., 192 p., € 10,00 (dtv portrait, a cura di M. Sulzer-Reichel).

spunti di riflessione e parallelamente privilegiando l'aspetto visuale, la schematizzazione, il 'colore'; in una parola: la banalizzazione del sapere.

Io non sono sicuro che di questo abbiano bisogno, che questo chiedano oggi i giovani in particolare, e in generale i lettori; e non credo nemmeno che sia questo, alla lunga, il modo migliore per riguadagnare (o guadagnare) fruitori del 'prodotto libro'. D'altra parte, è ormai noto come l'editoria sia diventata un *business* nel quale la cultura non solo svolge un ruolo non piú privilegiato, ma spesso è addirittura considerata un inutile impaccio ai piani di sviluppo.

Quanto Hofmannsthal guardasse con preveggente orrore, ottant'anni fa, ai prodromi sinistri di questo nostro presente all'insegna della facilità e della semplificazione nei pensieri e nei rapporti, della disinvoltura e dell'appiattimento nell'analisi della storia e delle idee, è noto a chiunque abbia con la sua opera e le sue lettere una ben che minima dimestichezza. Tanto di piú a uno studioso del livello di Hans-Albrecht Koch, il quale a Hugo von Hofmannsthal ha dedicato negli anni studi appassionati e filologicamente magistrali, studi che a pieno titolo si annoverano tra i testi fondamentali della ormai sterminata letteratura critica sul grande austriaco. Proprio per questo risulta francamente incomprensibile non tanto la scelta dell'editore di affidare un prodotto del genere a un grande e illustre studioso, quanto la motivazione che può aver spinto Koch ad accettare un compito in cosí stridente contraddizione con tutto ciò che Hofmannsthal, con la sua vita oltre che con la sua opera, ha testimoniato, ed egli stesso ha fin qui onorevolmente servito e salvaguardato. Sarei grato a Hans-Albrecht Koch, che ammiro e rispetto profondamente, se volesse offrire una pubblica risposta alla mia domanda su questa stessa rivista.

Vengo ora al contenuto del libro. Il quale ripercorre, sulla base del già noto (anche i materiali iconografici sono tutti già visti), i tratti salienti della vicenda biografico-artistica di Hofmannsthal. Vicenda in sé non particolarmente ricca di fatti eclatanti, ma tanto piú prodiga di eventi interiori, di riflessi che quei 'fatti', in sé insignificanti o comuni, rendono significativi e universali. Ma come sfuggire all'insidia della banalità dovendo comprimere in poche righe di taglio giornalistico tragedie abissali quali la morte di un figlio o la guerra, ferite immedicabili quali la fine dell'Impero o il senso di solitudine e di isolamento degli ultimi anni di vita, come evitare il senso sconsolante di un fraintendimento sostanziale ingabbiando rapporti complessi come quelli con Stefan Zweig o Stefan George in due graziose cornicette bordate di rosa poste in fine di pagina (p. 50 s.)? Altrove, per fortuna, la competenza dell'autore riesce comunque a farsi largo tra le gabbie grafiche e gli ammiccamenti turistico-

didascalici distillando qualche perla preziosa, una frase di Hofmannsthal meno nota e citata («Ich denke immer kühnere Gedanken: sogleich fühlen sich laue Freunde von mir losgelöst, gleichgültige Gesichter verziehen sich zur Grimasse, ich selbst setze den Fuß leichter auf die Erde, denke gleichgültiger von meinem Lebensunterhalt, kühner von meinem Tode», p. 137 s.), un riferimento non troppo scontato (la poesia *An das Herz* di Jakob Michael Reinhold Lenz come ispirazione della canzone di Arlecchino in *Ariadne auf Naxos*, p. 138), un particolare biografico meno conosciuto (Hofmannsthal grande fumatore, p. 158), ecc. Ma su tutto domina, tanto nel lettore che con Hofmannsthal intrattiene un rapporto di devozione quanto, io credo, in quello semplicemente curioso di apprendere, un senso vagamente mortificante di incompletezza e di incongruità: come se mancasse il meglio, ciò per cui vale la pena appassionarsi.

Siamo sicuri che è questo ciò che il presente chiede a chi si occupa di letteratura, a chi insegna, oggi, nelle nostre tristi università, in Germania come in Italia?

The Board of Trustees of the University of California, in its annual report for the year 1874-1875, has the honor to acknowledge the many favors and courtesies which have been extended to it by the several departments of the State Government, and by the various institutions of learning and science, and to express its sincere appreciation of the same. It is particularly gratified to find that the State Government has continued to support the University with the same liberality and interest as in the previous year, and that the several departments have continued to cooperate with it in the most friendly and efficient manner. It is also gratified to find that the various institutions of learning and science have continued to cooperate with it in the most friendly and efficient manner. It is particularly gratified to find that the State Government has continued to support the University with the same liberality and interest as in the previous year, and that the several departments have continued to cooperate with it in the most friendly and efficient manner. It is also gratified to find that the various institutions of learning and science have continued to cooperate with it in the most friendly and efficient manner.